

**Processo  
breve****Bufera sul governo  
dopo il voto al Senato****Ferranti (Pd): dal governo  
politica fallimentare**

«La relazione di Alfano è la dimostrazione dell'incapacità e del fallimento della sua azione di governo». Lo ha sostenuto la capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera, Donatella Ferranti, intervenendo a Montecitorio



Donatella Ferranti

**Palomba (Idv): vogliono  
demolire la giustizia**

«Sono passati due anni - dice Palomba - e la politica della giustizia di questa maggioranza non è quella che interessa ai cittadini. Non si può parlare di riforme quando il premier ha una sola idea fissa: demolire la giustizia»

→ **Il disegno di legge** introduce una «discriminazione». Il Pd annuncia battaglia

→ **Orlando** andremo a parlare al Paese. Franceschini: dire no a tutta la linea del governo

# Giustizia, lo stop di Bersani: «Una macchia indelebile»

Foto Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

**Durissimo il commento del segretario Pd sul processo breve. «È una discriminazione». Sarà battaglia in Parlamento ma anche fuori dalle Aule. Orlando: «Andremo sul territorio a spiegare ai cittadini di cosa si tratta».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

«Una macchia indelebile» quella che si è stampata l'altro giorno al Senato con il voto sul processo breve. Indelebile vuol dire che non va via, resta lì e deturpa il tessuto su cui si adagia. Stavolta è quello delle riforme, del dialogo, del destino di tanti processi e delle tante persone ad essi legati. Vittime e rei. Per questo la prima preoccupazione per il segretario Pierluigi Bersani è quella di sgombrare il campo da ogni minimo dubbio: sulla giustizia nessun «inciucio», nessuna apertura di credito verso il Pdl e la maggioranza. «La mia posizione è sempre stata chiara, fin dal congresso, non ho mai avuto bisogno di sollecitazioni», commenta mentre vola verso Bari. «Se Berlusconi intraprenderà qualunque iniziativa che non sia nell'interesse del Paese ma nei suoi interessi ci troverà di traverso», dice parlando alla maggioranza ma forse togliendosi anche qualche sassolino dalle scarpe. «Noi siamo un partito riformista, il paese ha bisogno di riforme, quindi solo di questo siamo disposti a parlare, se il centrodestra vuole le riforme per una persona se ne dovrà assumere la responsabilità di fronte ai cittadini». Quanto al dialogo, dal Senato «una macchia indelebile»

**LA DISCRIMINAZIONE**

«Siamo di fronte ad una discriminazione palese», commenta Bersani riferendosi al processo breve. E alla Camera, dove i tempi si annunciano meno veloci di quanto la stessa maggioranza voglia far credere - lo stesso premier ha interesse a far slittare a dopo le elezioni - «potranno risultare più chiari gli aspetti pratici di questa norma. Chiari all'opinione pubblica, agli italiani, e mi auguro quindi che la battaglia alla Camera possa avere qualche elemento in più di valutazione, qualche giudizio in più, anche perché qualcuno della maggioranza dovrebbe riflettere». Dario Franceschini, che nei giorni scorsi aveva mostrato parecchio fastidio verso le presunte aperture di Luciano Violante all'immunità parlamentare, ieri a Montecitorio, è tornato sul punto: «Noi dobbiamo chiudere su tutta la linea, compresa ogni ipotesi di immunità».

**Bonelli (Verdi)**

**«Bisogna organizzare una rivolta morale dei cittadini»**

Tocca ad Andrea Orlando, responsabile giustizia del partito, durante il suo intervento in Aula, segnare nero su bianco un ulteriore irrigidimento verso la maggioranza. Toni duri, durante le dichiarazioni di voto, e ripetuti applausi dai banchi del Pd, mentre si rivolge al ministro Angelino Alfano al quale peggio di così non poteva andare: parlare alla Camera dello stato della giustizia all'indomani dell'approvazione del processo breve.